



Una moschea

La polemica

Legambiente e Fi contro la moschea la giunta la difende

Parei della segreteria generale, Tar, Corte dei conti e mozioni procedurali di vario genere. Lega e Fi le provano tutte per mettere i bastoni tra le ruote della permuta tra il Comune e l'ente di gestione dei beni islamici in Italia che aprirà le porte alla riqualificazione del centro di cultura islamica di via Pallavicini. Le deliberazioni sono state approvate ieri in aula, ma prima di poter entrare nel merito il consiglio si è misurato in un prolungato botta e risposta incentrato sul metodo. In premessa, l'assessore alla Cultura e al Patrimonio, Matteo Lepore, ribadisce che la decisione della giunta risponde a "principi che consideriamo assolutamente di grande importanza dal punto di vista politico", senza dimenticare che in via Pallavicini "esiste già un centro di cultura islamica e un luogo di preghiera". Per quanto riguarda poi la permuta, "il valore è stato valutato dai tecnici comunali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aeroporto

"Noi cittadini di serie B" L'incontro con i deputati sui voli rumorosi al Navile

L'allarme lanciato da Legambiente "Oltre al Marconi l'alta velocità Fs e ora pure il People Mover"

VALERIO VARESI

La situazione nei quartieri vicini all'aeroporto la sintetizza Francesco Gurreri, alunno della quinta elementare alle scuole della Pescarola: «Spesso dobbiamo interrompere le lezioni per il rumore, non vi dico nell'ora di canto: mi sento un bambino di serie B», snocciola davanti al presidente del quartiere Navile Daniele Ara, ai deputati Pd Andrea De Maria e Gianluca Benamati, ai consiglieri regionali Giuseppe Paruolo e Silvia Piccinini che ascoltano. E ascolta anche il presidente dell'aeroporto Enrico Postacchini, quando Francesco tira le conclusioni: «Il quartiere è molto bello, c'è tanto verde, ma mia mamma mi ha iscritto alle medie da un'altra parte». Siamo al punto di rottura tra i residenti e la crescita del Marconi, con voli sempre più frequenti in decollo verso la città. Il cielo sopra Bologna è troppo affollato e rumoroso. Dice Daniela Degli Esposti che abi-



Navile. L'incontro in quartiere con i parlamentari sul Marconi

ta a Croce Coperta: «Ci dev'essere un equilibrio tra i profitti dei privati e la salute dei cittadini». E Amedeo Magrini ricorda che in via Agucchi non ci sono solo gli aerei, ma anche i treni ad alta velocità a cui si è aggiunto il People mover che si vorrebbe far partire alle 5 del mattino. Troppo. Lo dicono Claudio Dellucca di Legambiente e Paolo Serra, storica memoria del comitato contro il rumore, mentre Giulio Marsili, tecnico chiamato dai cittadini a documentare il frastuono, declina in cifre cosa significhi abitare vicino all'aeroporto: 85-90 decibel alla Pescarola con superamenti dei 90, idem in via Agucchi e

75-80 in via della Cooperazione. Lo scalo è a norma rispetto alla legge, ma non certo per gli orecchi dei cittadini sull'orlo di una crisi di nervi. Serra traccia la linea invalicabile del miglioramento: abbassare da 3 ai 5 decibel il rumore medio per fasce orarie (il rumore è in scala logaritmica e tre decibel equivalgono a un miglioramento consistente). Piccinini dei 5 Stelle sollecita la tassa di scopo "Iresa" per indennizzare i residenti e Paruolo del Pd propone di adottare di giorno lo stesso protocollo notturno, vale a dire 10% di decolli verso la città e 90% verso Calderara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il basket regionale trema

L'indagine

False fatture nel basket nei guai anche l'Imola di A2

Ci sono anche Gian Piero Domenicali e Giovanni Bertolazzi, rispettivamente massimi dirigenti dell'Andrea Costa Imola Basket e della ex Parma Basket femminile (fallita nel 2016), tra i 16 indagati di un'inchiesta della Procura di Bologna. I due, assieme ad alcuni imprenditori e prestanome, sono accusati di associazione a delinquere finalizzata alla frode fiscale. Al centro dell'indagine false fatturazioni per 75 milioni di euro, per le sponsorizzazioni (sono coinvolti almeno cento marchi) delle due società sportive. I finanzieri di Imola, che hanno sequestrato beni per 25 milioni, hanno scoperto che al pagamento di ogni fattura, da parte dello sponsor, seguiva la restituzione di parte del denaro. Tra i passaggi c'erano anche pagamenti con bonifici su conti correnti di banche londinesi da cui l'organizzazione dirottava i soldi su altri conti aperti nel Principato di Monaco e a San Marino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IX

la Repubblica

Martedì
25 settembre
2018



C
R
O
N
A
C
A